

L'intervista Francesco Maiolini (Ad Fucino)

«La nostra sfida innovativa per essere la banca di Roma»

Dottor Francesco Maiolini, Banca del Fucino di cui lei è ad, compie un secolo eppure al contrario dell'età è tra le banche italiane più innovative. Ci spiega la chiave del successo?

«L'impegno di soci, amministratori e tutto il management è di innovare il modello di business, preservando tuttavia il valore peculiare della Banca del Fucino: un patrimonio di fiducia costruito in un secolo di presenza sul territorio. L'innovazione ci ha consentito di bruciare tappe essenziali per il risanamento, ma la chiave strategica è stata la motivazione di tutto il personale».

Siete l'unica banca con sede a Roma: avverte la responsabilità? Cosa farete per la città?

«Con il forte processo di concentrazione degli ultimi 20 anni Roma ha perso gran parte

delle sue banche. Siamo l'unica capitale europea che non ha grandi banche. Un tempo non era così. Questa situazione crea un vuoto di offerta. Il nostro impegno è dare il nostro contributo per colmare questo vuoto. Questa è la responsabilità che sentiamo».

Siete una public company con un azionariato di imprenditori, uomini d'affari, fondazioni: questo modello di governance è uno stimolo verso la redditività?

«La nostra banca è passata in pochi anni da una situazione di fatto in cui c'era un unico proprietario, ad un azionariato non soltanto molto ampio e diversificato, ma formato da investitori privati e istituzionali che hanno creduto nel nostro progetto. Questo è il migliore stimolo per la forma di redditività più importante nel lungo termine, sostenibile nel tempo».

Le Autorità spingono gli istituti medio-piccoli alla concentrazione per razionalizzare i

costi, Fucino è un'eccezione, perché?

«L'Autorità di Vigilanza è molto attenta ai requisiti di solidità patrimoniale e organizzativa degli intermediari, ma anche consapevole - come ribadito dal governatore Visco - della necessità di "mantenere aperti e concorrenziali i mercati bancari". Del resto, anche nella normativa europea si avverte ora una

maggiore attenzione alla necessità di tenere conto del principio di proporzionalità. Personalmente ritengo che il livello di concentrazione raggiunto dal sistema bancario italiano sia adeguato, diversamente da quanto accade in altri paesi Ue. In questo quadro Banca del Fucino, come le altre 80 banche private italiane, ritengo giochi un ruolo importante nel nostro sistema».

Siete una banca atipica visto che accanto al commercial banking avete Igea digital bank al servizio di pmi e pro-

fessioni, Fucino Finance per il credito al consumo e Fucino green per investimenti nelle rinnovabili, è questo il modello vincente?

«Non credo che esista un unico modello vincente per le banche. Il modello che abbiamo perseguito nel nostro Gruppo fa perno sulla diversificazione. Per conseguire questo obiettivo è stato necessario un rafforzamento manageriale. Abbiamo arricchito la Banca del Fucino con la divisione Health & Pharma (farmacie, case di cura, ecc.), guidata da Marco Alessandrini. Di recente abbiamo ingaggiato Andrea Miccio, proveniente da Invitalia, Enrico Monti, da JP Morgan, e Ernesto Chiorazzi, da Terna».

Puntate sulle rinnovabili, è vero che ipotizzate una fusione fra Fucino Green e E-Way di cui avete la maggioranza per quotare la business combination in Borsa?

«Fucino controlla indiretta-

mente la più grande piattaforma italiana di sviluppo di progetti di fonti rinnovabili. Riteniamo che questo, affidato ad Alessandro Schiavone e Domenico Cerruti, abbia un grande potenziale non soltanto per il nostro gruppo, ma possa più in generale giocare un ruolo importante nella transizione energetica in cui il nostro paese è impegnato. Stiamo ragionando su una razionalizzazione della catena societaria ai fini di una migliore valorizzazione del comparto. A questo fine abbiamo attribuito a Intesa Sanpaolo un mandato di advisory per aiutarci a costruire il processo di valorizzazione più adeguato. L'accesso al mercato dei capitali è una delle opzioni in campo».

Fucino è una delle banche più in salute e siete un polo aggregante, con quali obiettivi?

«Il nostro obiettivo è crescere in maniera solida ed equilibrata, consolidando i nostri business tradizionali e continuando a ricercare la specializzazione in nicchie di mercato nelle quali possiamo acquisire una forte posizione grazie alle nostre competenze distintive. Se si presenteranno opportunità di crescita per linee esterne, le valuteremo, ovviamente in coerenza con la necessità di mantenere profili adeguati di solidità patrimoniale e di redditività».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Francesco Maiolini



**NELL'AZIONARIATO
ABBIAMO INVESTITORI
PUBBLICI E PRIVATI
CHE SONO UNO STIMOLO
PER UNA MAGGIORE
REDDITIVITÀ**



**L'AD DI BANCA
DEL FUCINO:
IL NOSTRO OBIETTIVO
È LA CRESCITA,
PRONTI A COGLIERE
OPPORTUNITÀ ESTERNE**